

ARTE
BVLG

FILIPPO CIAVOLI
TRISCELE.

L'armonia dei tre:
scultura, pittura, grafica.



ARTE
BVLG

**FILIPPO CIAVOLI
TRISCELE.**

**L'armonia dei tre:
scultura, pittura, grafica.**

Direzione Artistica
Fabiola Manfredi

Organizzazione e Logistica
Servizio organizzazione, economato, logistica e immobili BVLG
Servizio Segreteria BVLG

Progetto e allestimento Spazio Arte BVLG a cura di
QUIRICONI PROGETTI - Società di Ingegneria

Marketing e comunicazione
Servizio marketing e comunicazione BVLG
Servizio comunicazione istituzionale BVLG

Consulenza progettazione apparati audiovisivi
Esociety Marketing di Lorenzo Sciadini

Stampa
IMPRESSUM srl

Un ringraziamento particolare a
Presidente BVLG Enzo Maria Bruno Stamati
Direttore Generale BVLG Maurizio Adami
Consiglio di Amministrazione BVLG

in copertina:

SPORA
70x60x50 cm,
marmo Arabescato
del Corchia
2022


BANCA VERSILIA
LUNIGIANA
E GARFAGNANA
GRUPPO BCC ICCREA

ARTE
BVLG



Si arricchisce il percorso di Arte BVLG, un meraviglioso impegno del nostro istituto per condividere la bellezza.

Con questo spirito abbiamo voluto consegnare lo spazio espositivo ai giovani artisti, consapevoli che lo sguardo verso l'arte è fondamentale per comprendere il territorio. Dopo aver mostrato le nostre opere d'arte abbiamo voluto consegnare lo spazio agli artisti del territorio, facendo conoscere il loro lavoro e la loro tecnica.

Come BVLG l'orgoglio è di continuare questo percorso insieme agli artisti e alla nostra comunità, consapevoli che la crescita del nostro territorio passa anche dalla bellezza.

ENZO STAMATI
Presidente BVLG



Un altro tassello importante del nostro essere banca del territorio. La comunità che rappresentiamo si inserisce in un contesto di arte e laboratori artigiani.

Per questo motivo vogliamo fare un regalo alla comunità. Fare conoscere le opere degli artisti locali, spesso diventati artisti dopo un percorso lungo e difficile come artigiano, di apprendimento e attenzione ai particolari.

La stessa attenzione che mettiamo ogni giorno sul nostro territorio come banca, dalle nostre radici di Cassa Rurale e Artigiana, a quello che siamo oggi, per compiere con orgoglio il nostro ruolo di facilitatori dell'economia e per farlo crescere.

MAURIZIO ADAMI
Direttore Generale BVLG



I disegni per gli altari di marmo

I disegni e i progetti raccolti all'interno della mostra "Idee di altari. Perizia e Tecnica nella tradizione artistica di Pietrasanta", appartengono alla categoria tradizionale del disegno come linguaggio utile a prefigurare, comunicare e presentare un'idea o un progetto.

Disegni-progetti, molti dei quali anonimi, realizzati nelle botteghe e laboratori artigianali artistici di Pietrasanta, presumibilmente tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento, per lo studio e la progettazione di altari marmorei destinati ad una futura realizzazione, che la Banca ha raccolto nel corso degli anni. Questa collezione rappresenta dunque uno spaccato di quell'insieme di attività artigianali delle Botteghe di Pietrasanta che si svilupparono sul finire dell'Ottocento intorno alla Scuola di Belle Arti. Infatti ai modellatori, scultori, ornatisti usciti dalla Scuola di Belle Arti, si affiancò la nascita di una fitta rete di botteghe e laboratori. La produzione di sculture per altari e arredi sacri era garantita dagli scambi commerciali con i paesi di oltre oceano.

Ad oggi non è ancora chiaro se i disegni degli altari siano di provenienza della Scuola di Belle Arti di Pietrasanta, e quindi esercizi di stile degli allievi eseguiti durante il corso di studi, oppure, se la loro provenienza sia attribuibile ai laboratori artigianali attivi nel territorio.

L'ipotesi più plausibile in base alle informazioni raccolte, è quest'ultima, e cioè che siano stati raccolti dai laboratori e dunque connessi a commissioni di lavori per altari, fonti battesimali, tabernacoli, pulpiti,

edicole, colonne e sculture.

Per cui, se così fosse, questa raccolta sia connessa alle attività di ricerca artistica dei laboratori e dunque a quelle che i laboratori ricevevano o che producevano, una sorta di catalogo delle varie attività, macro, che le botteghe erano in grado di realizzare.

Da questa necessità nasce un progetto, persuasivo e convincente, che ha permesso ai disegnatori in grado di tradurre in un formato cartaceo bidimensionale, e quindi all'interno della collezione, una serie di realtà uniche, nelle simbologie iconografiche, sinonimo di un'attività di ricerca.

E' interessante notare la positività dei motivi figurativi, e l'estrema attenzione dell'artista alla rappresentazione realistica possibile del risultato.

Se il Disegno come preparazione della pittura, scultura e architettura nel XIX° secolo si eleva ad una espressione compiuta, questo fa sì che ad esso si attribuisca un'identità: da un lato rappresenta l'aspetto estetico, dall'altro un linguaggio utile a prefigurare un oggetto o un'idea. Nel nostro caso, i disegni e i progetti della mostra, pur appartenendo alla seconda metà del secolo, guardandoli con attenzione, possiamo concludere che in molti di essi hanno tutti i requisiti per essere considerati come opere d'arte in sé.

FABIOLA MANFREDI
Curatrice Mostra ARTE BVLG



Con Andy Goldsworthy, Museo Egizio di Torino, 1994



Con Igor Mitoraj, 1995

Filippo Ciavoli, la linea sottile fra figurazione e astrazione.

Credo che per Filippo Ciavoli individuare una propria autonomia di linguaggio sia stata un'impresa tutt'altro che facile: sottoposto alle molteplici sollecitazioni che può offrire Pietrasanta, città consacrata all'arte dove è cresciuto e dove tutt'ora vive, stimolato dall'assidua frequentazione di scultori di fama (Igor Mitoraj e Gio' Pomodoro, per citarne alcuni) e formato scolasticamente all'Accademia di Carrara, il giovane artista poteva, nel suo percorso formativo, essere distratto da molteplici direzioni.

Purtuttavia, conoscendo il percorso di Filippo fin dalla sua più tenera età, ho potuto apprezzare un'evoluzione di stile autonoma e coraggiosa, in un'epoca in cui – specie fra i giovani – si preferisce alla difficile strada della ricerca la più facile via di un approccio accademico o peggio il balbettio infantile di escamotage stilistici volti solo alla provocazione o al facile stupore.

Novello alchimista ha saputo coniugare felicemente l'antica perizia degli scalpellini con le nuove tecnologie dell'era informatica, dalla grafica vettoriale alla robotica, utilizzando, tanto su tela quanto sul blocco di marmo, tecniche tradizionali e procedimenti innovativi.

E forse proprio questo connubio fra tradizione e innovazione lo ha condotto a investigare e rivisitare alcuni aspetti delle correnti artistiche dell'inizio del '900 per farli propri in una riproposta assolutamente attuale e per niente scontata.

Partendo dalla scomposizione della forma figurale di tele di epoche diverse e di diversi soggetti si avverte, nei suoi lavori pittorici, l'esigenza



Con Philippe Daverio, Premio Henraux 2014



Lavorando a CORALLO 2018

del superamento dell'opzione concretista per avvicinarsi, in modo inedito, ad esperienze proprie già del Cubismo e del Futurismo, in un caleidoscopio di frammenti cromatici che, ricomponendosi sull'immagine di base del soggetto prescelto, lo rielaborano in una sintesi formale che diventa radice contraddistinta di tutti i lavori di Ciavoli, pur nel rispetto della matrice compositiva iniziale: si assiste a una "violazione" dell'immagine a favore di una sintesi percettiva che – comunque – non è scevra da un ordine prestabilito. E come nelle precedenti esperienze Futuriste, tale frammentazione e ricomposizione del soggetto provoca, osservando i lavori di Filippo, una sorta di vibrazione dinamica che il soggetto-matrice iniziale non possedeva.

Curiosamente quanto già sperimentato con successo sulla bidimensionalità della tela funziona anche nella terza dimensione, anche se con un criterio diverso.

Le sculture di Ciavoli, contrariamente ai suoi dipinti, non contemplano la scomposizione del soggetto: si assiste invece alla sovrapposizione reiterata della stessa matrice vista da diverse angolazioni e con diversi "innesti" sul piano dei tre assi cartesiani. Ecco che una mano, una ballerina o una rondine, ripetute nelle loro diverse angolazioni, assumono connotati assolutamente non aderenti alla realtà figurale della matrice, per diventare altro da sé, forme astratte o forme riconducibili ad altre immagini figurali (Corallo, del 2015, ne è un esempio calzante).

Il "gioco", unito a un rigore ed una eleganza plastica non comuni, funziona, a tal punto che le sculture di Filippo superano le composizioni pittoriche, in una libertà espressiva non facile da individuare in altri artisti suoi coetanei.

BRUTO POMODORO
Querceta, Settembre 2019



CORALLO, 30x30x20 cm, ceramica 2019

SPORE

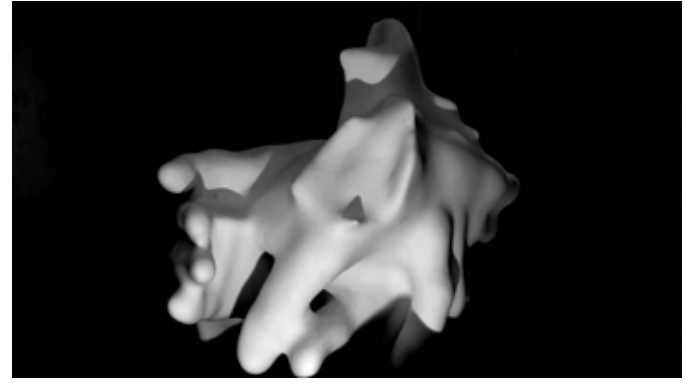
“...La rosa dei vincitori corrisponde infatti al perdurare d’un gusto della sperimentazione formale e dei contenuti che lascia forte la speranza per la rinascita della arti in corso. Sicché il gioco di mani intrecciate di Filippo Ciavoli sembra nascere dalla mente numerica mentre riprende un tema ancorato nelle coscienze visive e potrebbe chiamarsi anche, a parer mio, “da Durer al computer” portando così con un salto unico la sensibilità del vedere e del toccare attraverso i secoli...”

Philippe Daverio

Dal catalogo del 2° Premio Henraux di Scultura
in memoria di Erminio Cidonio, 2014



AGAMENNONE, 35x30x23 cm, bronzo, 2011



CORALLO, 130x110x80 cm, marmo statuario dell'Altissimo, 2014



Studio per LO SPESSORE DELLE FOGLIE, 50x30, matita su carta, 2015



SPROUT, maquette, 2015



KOUROS, 50x40x30 cm, marmo Bianco di Carrara, 2018





HEAVY STARS, 60x65x75 cm, legno laccato, 2019



WEIGHTLESS, maquette, 2019

MOSCA DI BURRO, maquette, 2019



SPORA, 70x60x50 cm, marmo Arabescato del Corchia, 2022



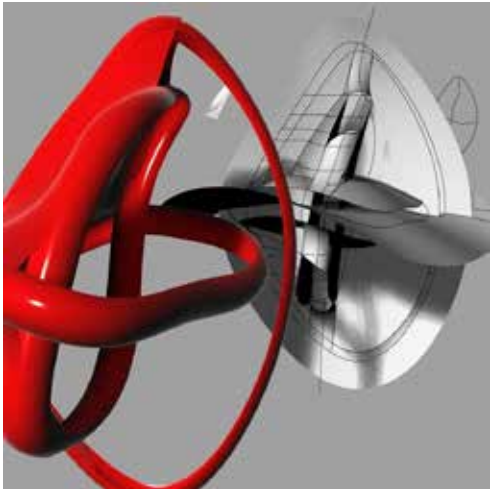
SPORA, 70x60x50 cm, marmo Arabescato del Corchia, 2022



TRAMA, 20x3 cm, marmo Statuario di Carrara, 2022



LEAF, 50x40x60 cm, marmo Nero Marquina, 2022



SPORA 02, maquette, 2023



SCREWS, maquette, 2022



CUORE, maquette, 2023

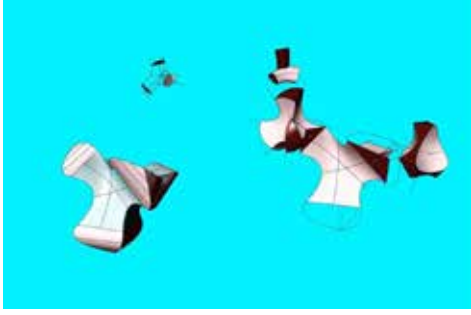


DIRETTO, 40x60x50 cm, marmo Rosa del Portogallo, 2023





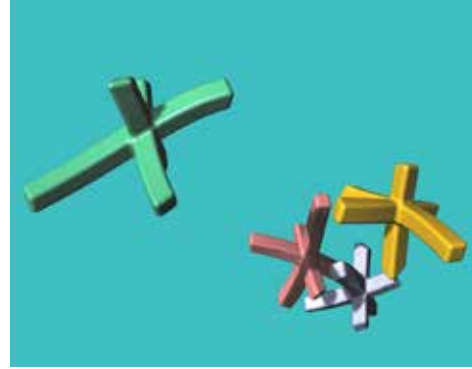
PAN, maquette, 2017



Virtual sketchbook... 2023



CROSS, maquette, 2022



DIREZIONI, maquette, 2021



STEMMA, 25x25 cm, matita su carta, 2020



CATTIVITA', maquette, 2015



OMAGGIO A SOTTASS 03, 50x50 cm, acrilico su tela, 2022



OMAGGIO A SOTTASS 01, 50x50 cm, acrilico su tela, 2022



IL PESO ADDORMENTATO, 120x90 cm, acrilico su tela, 2023



ABBEY ROAD, 120x120 cm, acrilico su tela, 2010

ANAGRAMMI

Filippo Ciavoli, sulla scia delle avanguardie storiche, opta per l'utilizzo della tecnologia, volta a dare vita ad immagini sezionate, sminuzzate e ricomposte, nelle quali difficilmente troviamo relazioni con le consuete modalità percettive della realtà. I soggetti trattati appartengono a qualsiasi situazione del nostro vivere quotidiano: una foto vista o scattata, un fermo immagine di un film od opere d'arte del passato. L'uso della tecnologia non intende sostituire una tecnica nobile come la pittura, ma a esaltare un rapporto di collaborazione tra l'essere umano e la macchina. Dalle tele traspare il tentativo di relazionarsi con l'esterno, il sentito bisogno di ricomporre dei vetri infranti e di ristabilire un ordine. Del resto, le tele di Ciavoli non garantiscono riferimenti certi per lo spettatore, non vi si trovano significati imposti e, quando presenti, siamo chiamati a essere testimoni del loro disfacimento e di una realtà eternamente sfuggente.

James Putnam

Dalla collettiva IDENTITY THEFT
presso Mimmo Scognamiglio Artecontemporanea (2010)



RITRATTO, 30x30 cm, acrilico su tela, 2006



OMAGGIO AGLI UOMINI E ALLE DONNE
CHE HANNO DATO VITA ALLA CITTÀ DI CARBONIA,
250x500 cm, smalti su tela, 2005



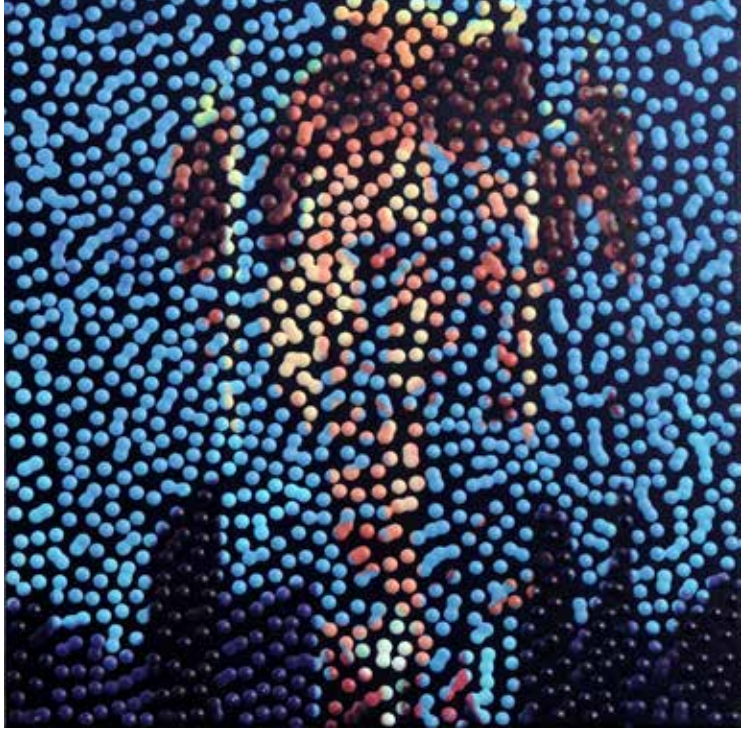
DITTICO G, 120x60 cm, acrilico su tela, 2007



IN CONTRO, 90x120 cm, acrilico su tela, 2007



QUE SERA SEURAT, 120x80 cm, aerografo su gesso su tela, 2010



POINTRAIT, 30x30 cm, aerografo su gesso su tela, 2010



SENZA TITOLO 01, 50x39,5 cm, acquaforte su carta, 2010



SENZA TITOLO 02, 50x39,5 cm, acquaforte su carta, 2010



BIVIO, 150x100 cm, acrilico su tela, 2011



ANAGRAMMA, 90x60 cm, acrilico su tela, 2011



COLLABORAZIONE, 160x120 cm, acrilico su tela, 2012



CENTRO, 160x120 cm, acrilico su tela, 2012



DETRATTO_ELOGIO DELL'OMBRA, 150x100 cm, acrilico su tela, 2012



CONSERVAZIONE, 120x100 cm, acrilico su tela, 2013



ANTIFANIA, 175x120 cm, acrilico su tela, 2013



MANTINARBO, 100x100 cm, acrilico su tela, 2018



DIORGONA, 100x100 cm, acrilico su tela, 2019



DEVISITAZIONE, 135x80 cm, acrilico su tela, 2012



DIOSCURI, 120x90 cm, acrilico su tela, 2013



D.1., 160x120 cm, plexiglas dipinto su alluminio, 2015



TOEBA, 130x115 cm, acrilico su tela, 2016



RONTOMPO, 60x50 cm, plexiglas dipinto su legno, 2016



D3, 160x120 cm, plexiglas dipinto su alluminio, 2015



MEPPIO, acrilico su tela, 130x110 cm, 2019



LOSMENIA, 120x85 cm, acrilico su tela, 2019



ASOGIPEGA, 125x110 cm, acrilico su tela, 2022



VALTARSO, 100x100 cm, acrilico su tela, 2019



DROPLETS (in lavorazione), 42x29,7 cm, collage su carta, 2020



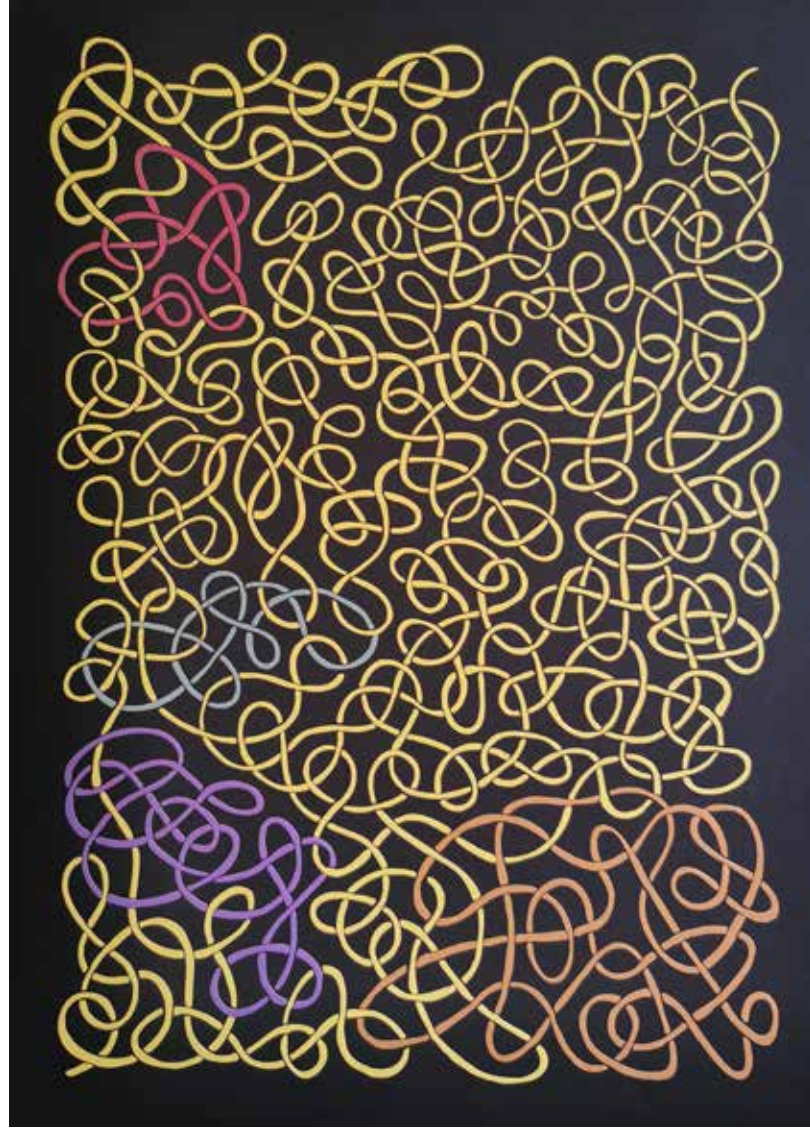
DROPLETS (dettaglio in lavorazione), 42x29,7 cm, collage su carta, 2020



DROPLETS, 42x29,7 cm, collage su carta, 2020



INTRIGO, (tracciato a mano), 21x29,7 cm, matita su carta,



INTRIGO, 42x29,7 cm, collage su carta, 2022



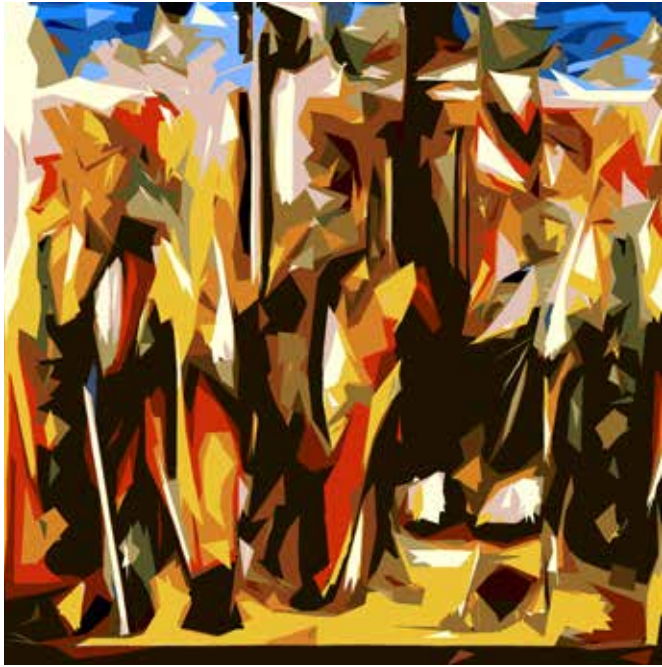
COLLABORAZIONE, 160x120 cm, acrilico su tela, 2012



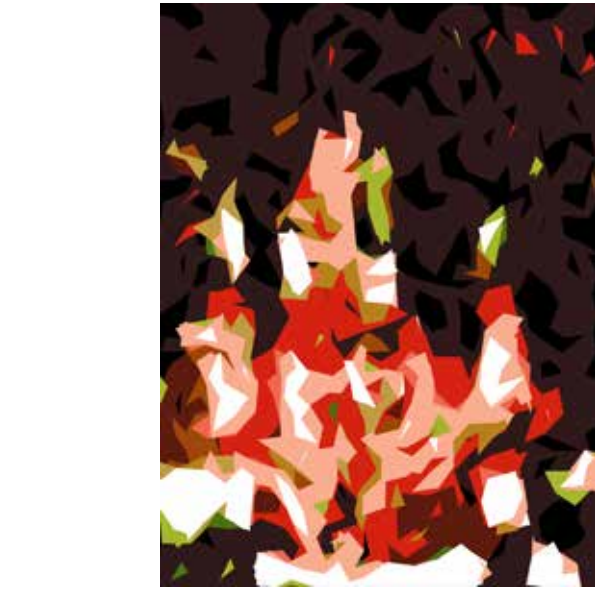
CENTRO, 160x120 cm, acrilico su tela, 2012



Maquette per acrilico su tela



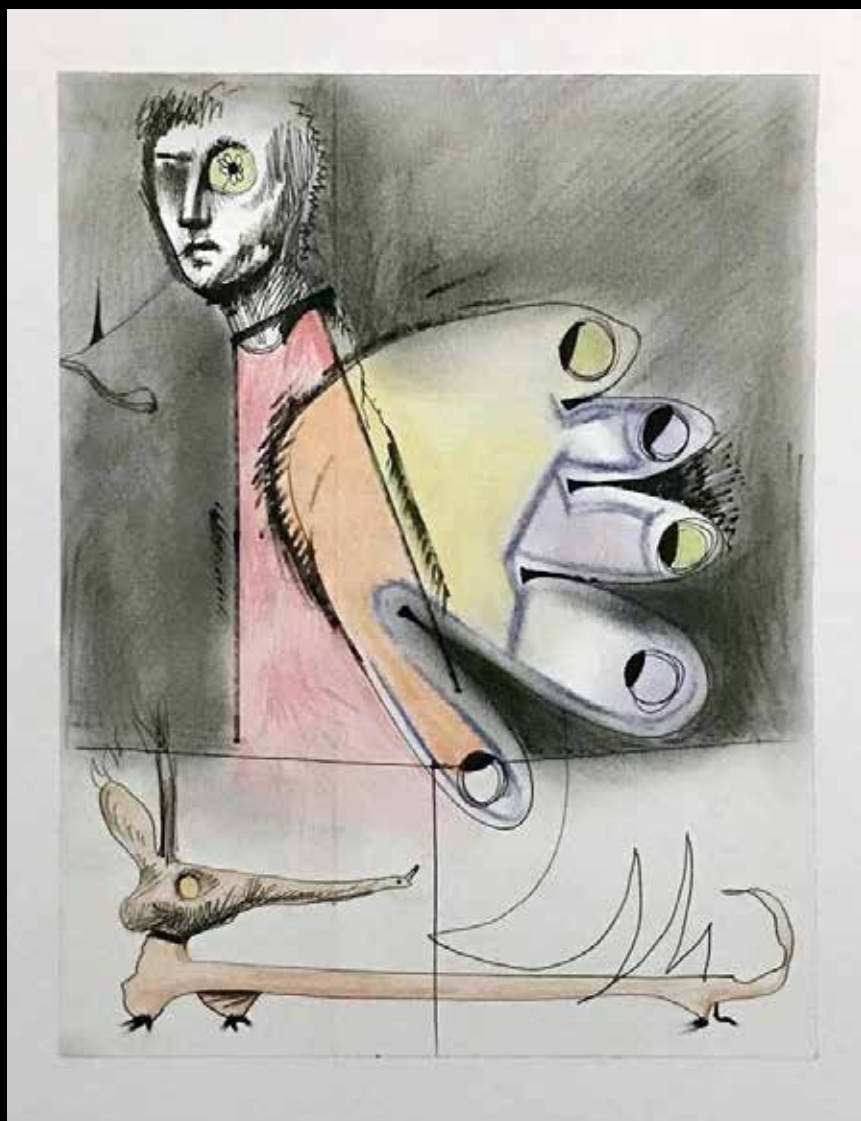
Maquette per acrilico su tela



Maquette per acrilico su tela



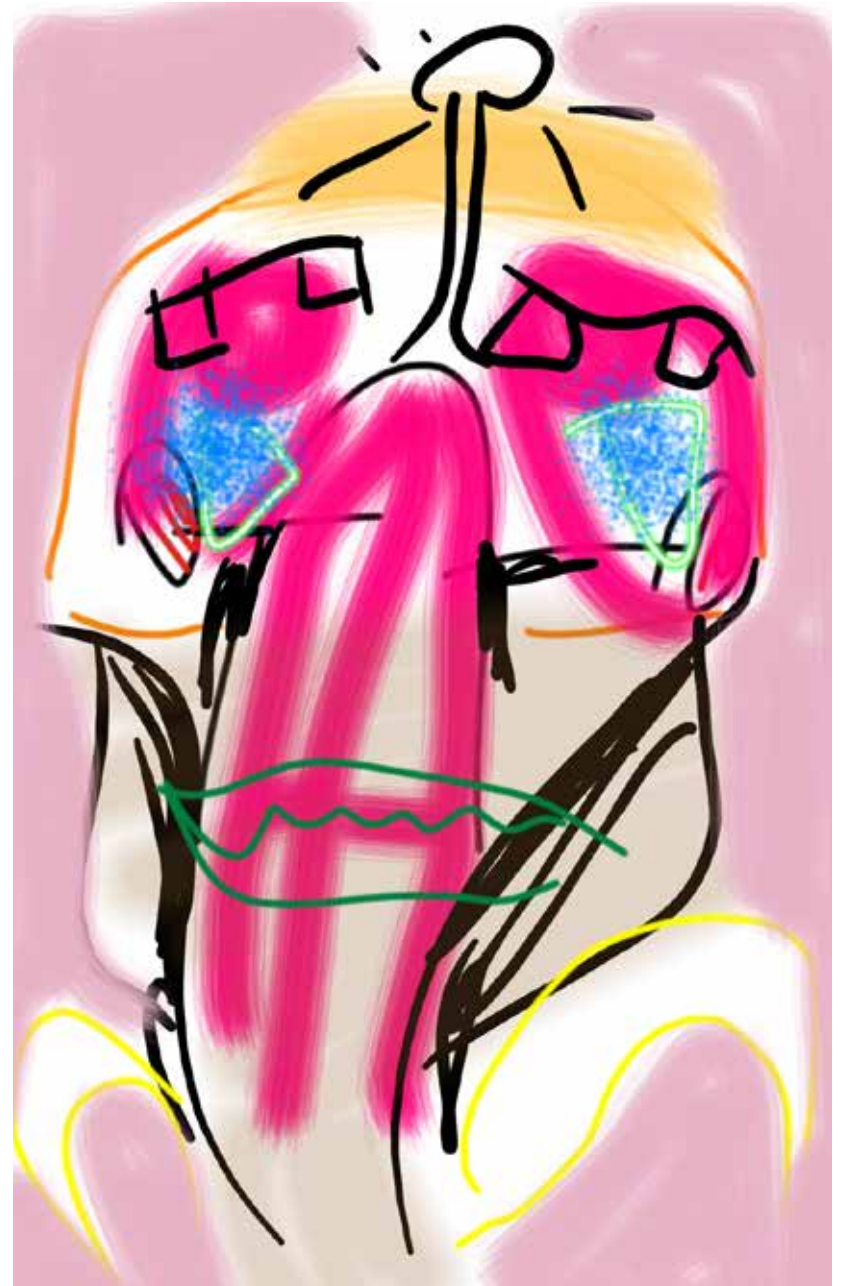
Maquette per acrilico su tela



CHIMERE

Sotto il nome di CHIMERE ho voluto raccogliere una serie di lavori, maggiormente disegni (l'attitudine che ne è alla base può comunque essere riportata a qualsiasi tecnica e materiale), che ho realizzato a cavallo della fine degli anni '90 e i primi 2000, e che ho raccolto sotto questa definizione per il fatto di essere il tentativo di creare qualcosa unendo i più disparati elementi, così come la chimera era un animale composito.

In tutto questo la mia intenzione era di scoprire nuove possibilità di dialogo tra immaginari differenti o più semplicemente tra le forme visibili, ovvero le infinite parole del nostro linguaggio appunto visivo, andando il più possibile oltre gusti preimpostati e precedenti "formazioni", nel puro spirito della ricerca. Ciò che ne risulta è spesso qualcosa di grottesco, improvvisato, bizzarro e il più possibile libero da stereotipi.

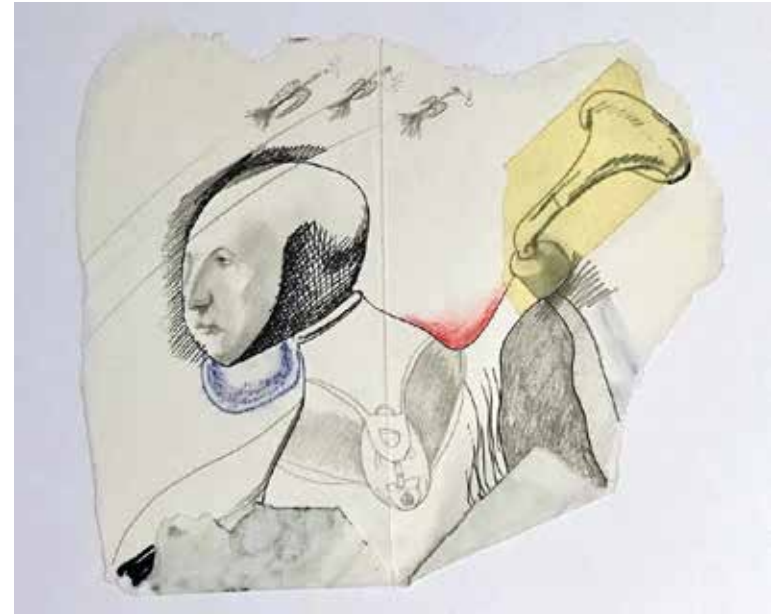


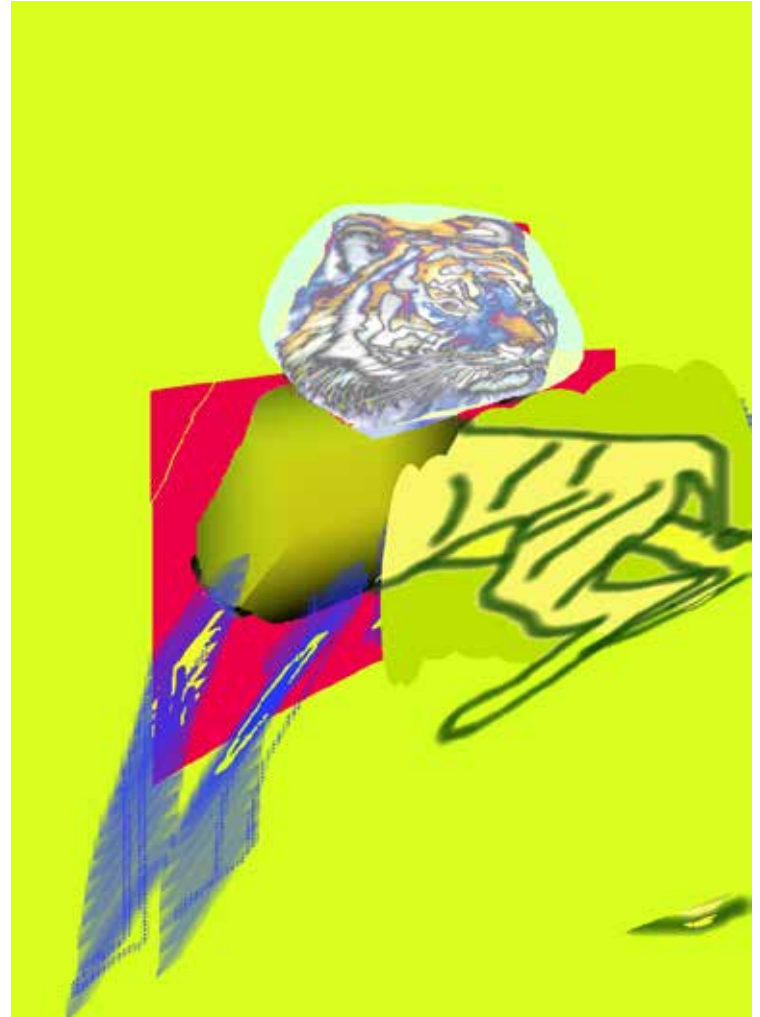


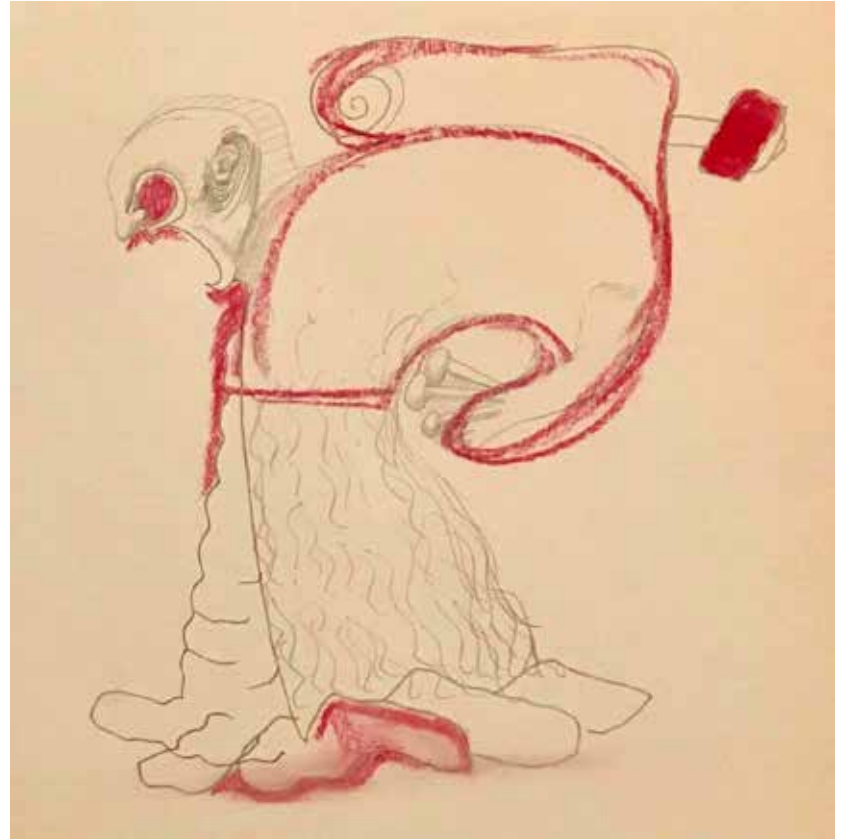


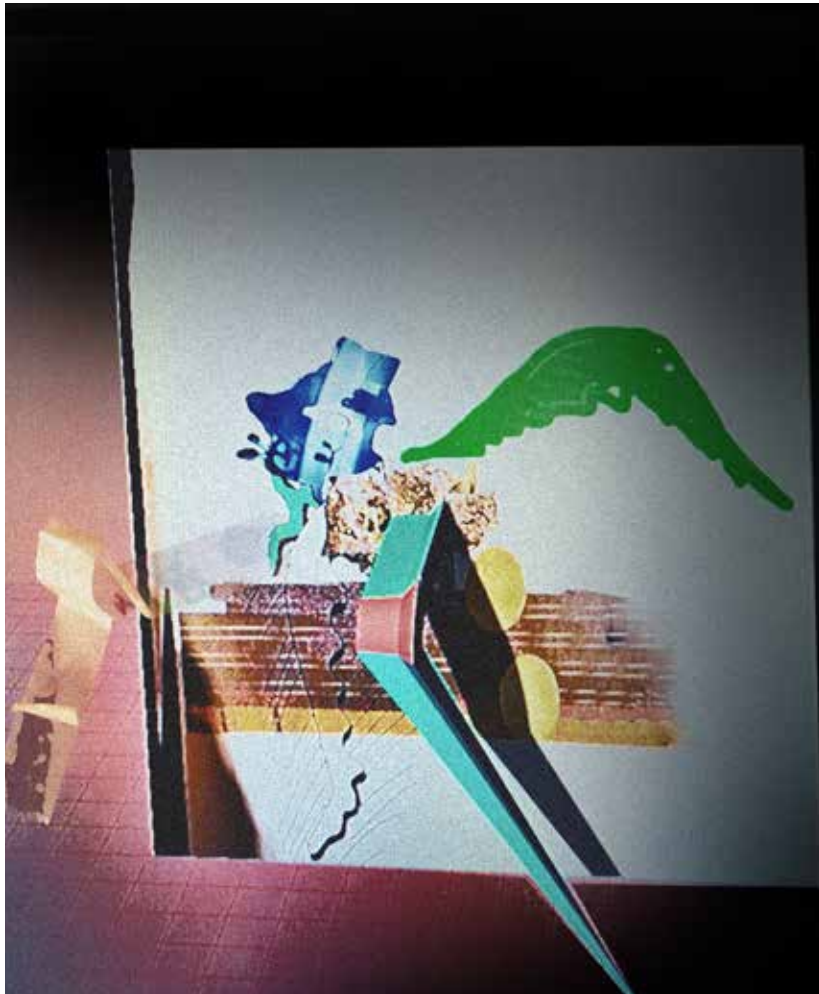


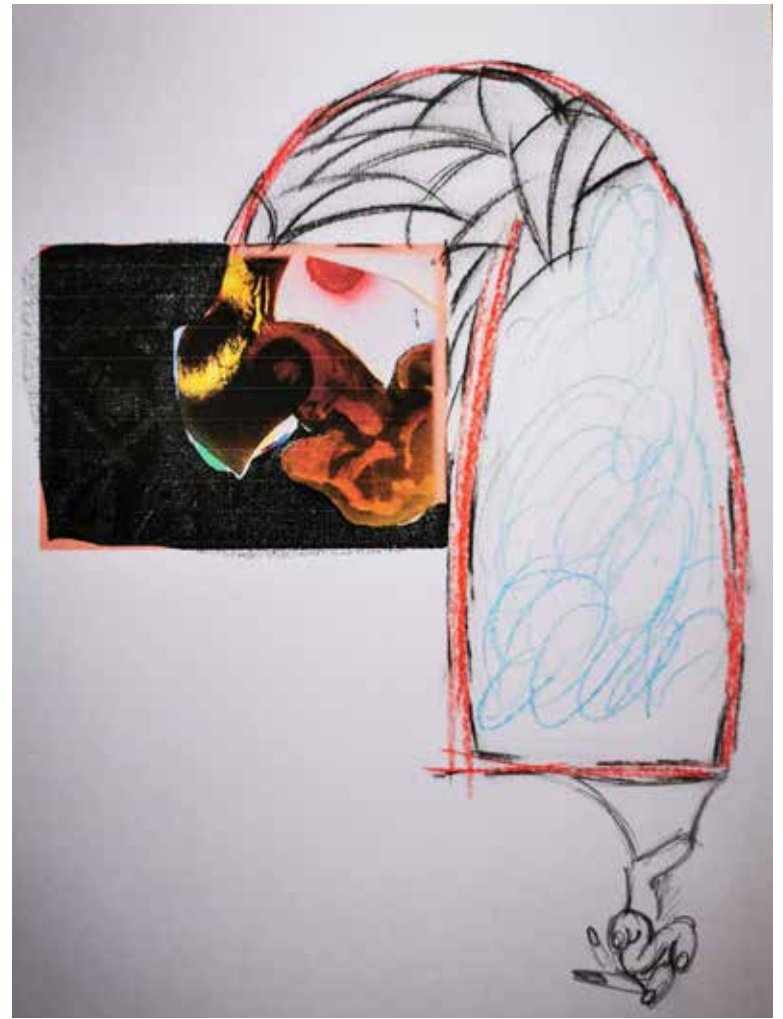
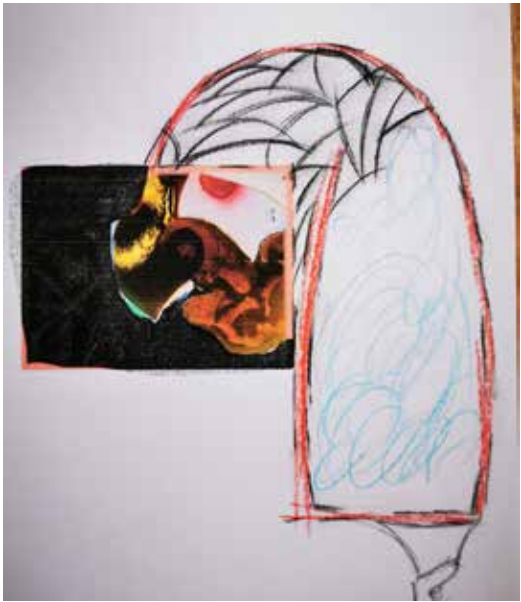
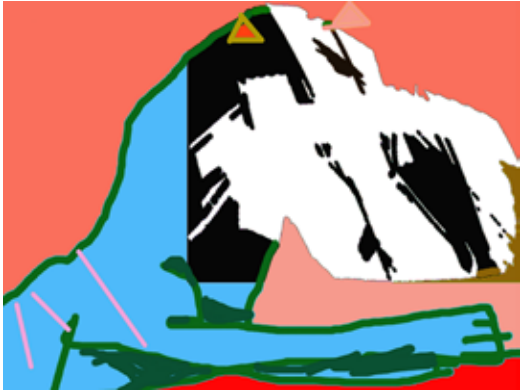


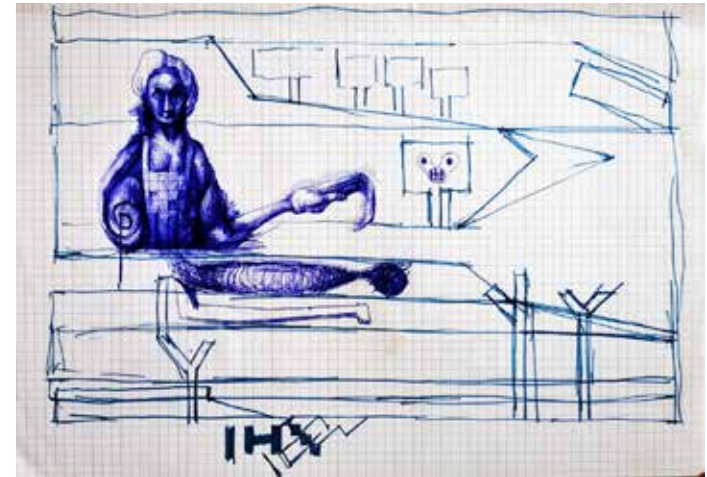


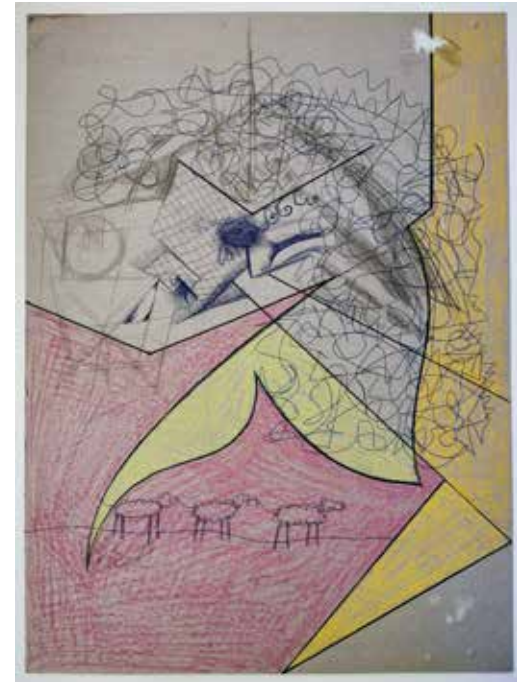














Con Igor Mitoraj 1998

Filippo Ciavoli è nato a Pietrasanta nel 1977.

Dopo alcuni anni vissuti a Nola, i genitori si separano e ancora molto piccolo va a vivere in Toscana nel suo luogo di nascita, anche paese di origine della madre.

A 14 anni conosce Igor Mitoraj a cui fa un ritratto e che meravigliato dalle capacità lo prende come unico allievo nel suo studio, dove resterà per 8 anni. Qui migliora ulteriormente il disegno e inizia a imparare le tecniche della scultura. Nel frattempo frequenta molto e lavora anche per Giò Pomodoro, che considera come un secondo maestro, artista diametralmente opposto rispetto a Mitoraj. Nel '94 conosce il curatore londinese James Putnam, che lo invita a collaborare insieme ad Andy Goldsworthy, per la realizzazione di un'opera del grande artista scozzese presso il Museo Egizio di Torino.

Nel '95 si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Carrara dove nel 2000 consegue il diploma di Scultura con una tesi in Storia dell'Arte sul concetto di caos nell'arte del ventesimo secolo. Gli anni dell'Accademia sono anni di molte sperimentazioni e di eclettismo sfrenato che sfoceranno poi nell'utilizzo di vari media, dalla pittura alla grafica fino alla scultura, cercando di coniugare tecniche tradizionali e nuove tecnologie. Inoltre si specializza nella tecnica di lavorazione del marmo e con questo materiale realizza lavori di ogni genere per vari artisti (Kan Yasuda, Bruto Pomodoro, figlio di Giò, Helaine Blumenfeld e molti altri venuti a Pietrasanta da tutto il mondo), commissioni di copie classiche, ritratti, ecc. che saranno il suo sostentamento di pari passo con le proprie creazioni

Del 2005, periodo in cui lavorava anche come guida presso le cave di marmo di Carrara, l'incontro con il designer internazionale Ross Lovegrove, che ricorda come un periodo fondamentale per la stima e l'influenza ricevute da quest'ultimo.

Dal 2006, dopo alcuni anni ancora di eclettismo sfrenato e impulsivo, inizia un percorso parallelamente pittorico e scultoreo focalizzato sulla deformazione dell'immagine tramite tecnologie digitali che lo porterà poi negli anni a una cifra stilistica molto marcata.

Dopo varie partecipazioni a premi internazionali sul territorio italiano, è in quest'anno che vince il Premio in Omaggio agli uomini e alle donne che hanno dato origine alla città di Carbonia, per cui realizza una grande tela di 5x2,50 metri destinata al capoluogo sardo.

Nel 2010 il contatto con James Putnam lo porta a esporre presso la galleria Mimmo Scognamiglio Artecontemporanea, nella mostra collettiva "Identity Theft", insieme ad artisti internazionali quali Gavin Turk, i fratelli Chapman, Chiaru Shiota, ecc. Nel 2011 ancora una collettiva "What?" e nel 2012 la prima personale, presso la stessa galleria, oltre a partecipazioni in svariate fiere internazionali.

Nel 2014 è tra i vincitori del prestigioso Premio Henraux di scultura in marmo (Presidente di Giuria quell'anno il Prof. Philippe Daverio, e tra i giurati ricordiamo Fabio Viale, Michele Bonuomo, Arnaldo Pomodoro, Novello Finotti, Marco Carminati, Aldo Colonnetti, Giuseppina Panza di Biumo, Rosa Sandretto, ecc.) con la scultura Corallo, ancora un'immagine che sfugge alla percezione, un intreccio irreal e organico di mani che si deforma liquidamente nello spazio, insieme a Mikayel Ohanjanyan, Francesca Pasquali e Massimiliano Pelletti, che lo porterà

a esporre la sua opera, ora in una collezione privata a Minorca, prima presso Deloitte a Milano (2015) poi alla Biennale Internazionale di Scultura a Changwon in Corea del Sud (2016) e infine nel Battistero del Duomo di Pietrasanta nell'estate 2019.

Nel 2014 partecipa anche alla collettiva "Liberi Tutti", presso la Galleria Giovanni Bonelli, e nel 2015 realizza altre due personali in spazi pubblici "Radicequadratadidue" e "De Po Si To" (Convento di Santo Spirito - Ex Carceri, Nola/Chiostrò di Santa Maria la Nova, Napoli).

Nel 2019 ancora una collettiva pubblica per il Comune di Forte dei Marmi e nel gennaio del 2020 la personale, "ANAGRAMMI", presso lo Spazio NEA, del gallerista napoletano Luigi Solito. Nel settembre 2021, continua la collaborazione con la galleria che, all'interno degli spazi di Palazzo San Teodoro a Napoli, segue il progetto di allestimento delle opere dell'artista.



ARTE
BVLG

ARTE
BVLG